

Lectio magistralis

I musei scientifici italiani come stakeholder delle politiche internazionali sulla sostenibilità

Lucilla Spini

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IPSC), Via Madonna del Piano, 10. I-50019 Sesto Fiorentino (FI). E-mail: lucillaspini@cnr.it

RIASSUNTO

Il termine "stakeholder" è sempre più utilizzato nel contesto di attività legate alla sostenibilità, come sottolineato anche dalla sua presenza nel testo dell'Agenda 2030. Partendo dalle varie definizioni e accezioni del termine soprattutto nel contesto dell'Agenda 2030, si discute dell'importanza e delle opportunità per i musei scientifici e l'ANMS di essere considerati come stakeholder nel contesto di politiche internazionali (Agenda 2030 e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile). In conclusione, si propongono azioni concrete per promuovere le attività dell'ANMS nel contesto della riunione internazionale "High-Level Political Forum on Sustainable Development" che si svolge ogni anno nella sede dell'ONU per monitorare i progressi nell'implementazione dell'Agenda 2030.

Parole chiave:

musei scientifici, stakeholder, Agenda 2030, sviluppo sostenibile.

ABSTRACT

The Italian scientific museums as stakeholders of the international policies on sustainability

The term stakeholder has been increasingly used within the context of activities on sustainable development, as also corroborated by the presence of the word within the text of the 2030 Agenda. From the different definitions and interpretations of this term, the paper discusses the importance and the opportunities for scientific museums and ANMS to be considered as stakeholder within the context of international policies related to sustainability (Agenda 2030 and the Sustainable Development Goals). In conclusion, concrete recommendations are provided in order to raise awareness of the activities of the ANMS at the High-Level Political Forum on Sustainable Development which is held every year at the UN headquarters to review progress on the implementation of the 2030 Agenda.

Key words:

scientific museums, stakeholder, Agenda 2030, sustainable development.

La sostenibilità e il termine "stakeholder"

Gli eventi di questi ultimi anni – dalla pandemia da Covid-19, alla siccità, alle alluvioni, alle guerre, alla crisi socio-economico-ambientale a livello nazionale, regionale e globale – sottolineano l'importanza di supportare lo sviluppo di comunità sostenibili, come è evidenziato anche dal tema scelto per il XXXI Congresso dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS) "Musei scientifici, ambiente, territorio. Nuove visioni, obiettivi, servizi, relazioni per comunità sostenibili" e dalle molteplici attività e iniziative dell'ANMS.

Gli sforzi legati alla promozione e allo sviluppo di comunità sostenibili si fondano sugli impegni delineati dalla risoluzione delle Nazioni Unite "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" (United Nations, 2015a, 2015b), adottata nel settembre del 2015 e conosciuta come Agenda 2030. Già nel preambolo, l'Agenda 2030 sottolinea che è un "piano d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità" che esorta i Paesi e i cosiddetti stakeholder – tramite "un'associazione collaborativa" – a implementare questo programma per il conseguimento dello sviluppo sostenibile tramite l'attuazione di 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Si evince fin da subito l'importanza dell'inclusività per attivare questo "piano d'azione", in quanto tutti i Paesi e tutti gli stakeholder sono esortati a contribuire alla concretizzazione dello sviluppo sostenibile. Quello che non è altrettanto chiaro è chi o che cosa si intenda con il termine "stakeholder". Infatti, nel testo (nonostante questo termine sia ripetuto 22 volte nella versione inglese) (Spini, 2020a) non compare una vera e propria definizione di "stakeholder".

La parola "stakeholder" è diventata negli ultimi anni molto frequente nel quadro delle politiche internazionali sulla sostenibilità, nei progetti internazionali e anche in altri documenti, come ad esempio in quelli di questo

Congresso ANMS. Infatti, nella prima circolare del Congresso si fa riferimento all'importanza di ascoltare gli stakeholder in quanto può aiutare "a migliorare le politiche di contatto, di educazione e formazione, le collaborazioni nella gestione dell'ambiente" (v. sito web 1). Ma, nonostante questo termine sia usato molto spesso, sono poche le opportunità di riflessione sul suo significato e sulle sue interpretazioni, anche perché poche sono state le occasioni di esplicitarne la definizione e il significato nell'ambito dell'Agenda 2030 e delle politiche internazionali sulla sostenibilità.

In primis, è fondamentale definire la parola "stakeholder" in quanto tale, per poi contestualizzare il suo uso e la sua utilizzazione nel contesto dell'Agenda 2030 e di altre politiche internazionali sulla sostenibilità. L'origine del termine si fa risalire al Settecento ed è legata all'ambito delle scommesse. Solo nel Novecento la sua accezione odierna viene definita nel mondo del business (es. Clayton, 2014), dove si identifica lo stakeholder in contrapposizione a colui che è lo shareholder – ovvero chi detiene le azioni (le "shares") del business (ad esempio proprietari dell'azienda). Tuttavia, questo concetto di contrapposizione è già presente negli anni 1930-1950, anche se l'ufficializzazione del termine si può far risalire agli Stati Uniti degli anni Sessanta del Ventesimo secolo. Non è un caso: sono gli anni, infatti, in cui si combatte per i diritti civili e per i diritti dei consumatori, e in cui si comincia a prendere coscienza dell'impatto delle attività produttive sull'ambiente. Tra gli eventi di quegli anni è opportuno ricordarne alcuni molto importanti per la consapevolezza ambientalista, in particolare il libro "Silent Spring" (Carson, 1962) e la fondazione di movimenti ambientalisti e di organizzazioni non governative (ad esempio il WWF). Questi fatti possono essere considerati come presupposti di una effettiva percezione a livello internazionale delle problematiche ambientali – come è dimostrato da episodi chiave del 1972, tra cui la pubblicazione del Rapporto del Club di Roma "The Limits to Growth" (Meadows et al., 1972), la Conferenza dell'ONU sull'ambiente umano (United Nations Conference on the Human Environment, UNCHE, 1972) e l'adozione della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale (UNESCO, 1972). Governi, società civile, comunità scientifica si riuniscono per trovare nuovi scenari di azione volti a superare le problematiche ambientali e umanitarie. In questo contesto, si sente il bisogno di definire questi individui e/o gruppi di individui che si contrappongono agli shareholder del potere economico che provocano inquinamento e degrado ambientale, discriminazioni e diseguaglianze, impatto sul benessere e sulla salute delle persone. Questi individui, gruppi e/o organizzazioni vengono quindi classificati con il termine generale "stakeholder". Negli anni 1980-1990, "stakeholder" viene anche utilizzato nella gestione di progetti di cooperazione con un impatto sull'ambiente e le popolazioni locali (ad esempio costruzione di dighe e/o di strade). Negli anni 2000, il termine viene usato correntemente nelle attività legate allo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, come nel già citato quadro/testo dell'Agenda 2030 (Spini, 2020a).

In parallelo all'utilizzazione del termine nei vari contesti, il concetto di "stakeholder" viene studiato per definire la cosiddetta "stakeholder theory". Questo porta a trovare, sia nella letteratura accademica che in quella grigia, molte definizioni tra cui quella del 1984 di Freeman: "qualsiasi gruppo o individuo che può influenzare il, o che è influenzato dal, conseguimento degli obiettivi dell'organizzazione" (Freeman, 1984, trad. L. Spini), ma anche quella più spiritosa e pragmatica di Clayton, che definisce lo stakeholder come "chi può rovinare la tua giornata" (Clayton, 2014, trad. L. Spini). Non è possibile elencare tutte le varie definizioni, ma è comunque interessante considerare anche le altrettanto numerose traduzioni (Spini, 2020b), fra cui quelle in italiano. Abbiamo infatti diversi modi di tradurre il termine "stakeholder", tra cui "portatore di interessi" e "parti in causa", anche se secondo l'Accademia della Crusca l'uso del termine inglese prevarrà e verrà comunemente usato nella lingua italiana (Accademia della Crusca, 2020).

Identificare, analizzare, gestire e coinvolgere gli stakeholder

Le varie definizioni e traduzioni hanno tutte comunque un elemento in comune, ovvero sono riferite al punto di vista di un'organizzazione e/o un individuo rispetto a cui si identificano gli stakeholder nel contesto di una determinata situazione. Capire questo punto di vista è importante per l'organizzazione/individuo che vuol riconoscere i suoi stakeholder in modo da applicare un approccio inclusivo (ad esempio riducendo l'influenza di possibili preconcetti e pregiudizi), ma è altrettanto fondamentale per chi vuole essere riconosciuto come stakeholder in una determinata situazione.

Identificati gli stakeholder, è necessario capire i loro ruoli e le sfere di interesse e d'influenza in rapporto all'attività proposta e alle sinergie che si possono sviluppare. Questo porta a "catalogare" gli stakeholder in vari modi (ad esempio interni/esterni, primari/secondari, legittimi/illegittimi, influenti e ininfluenti, potenti e deboli, ed eventualmente, in alcuni contesti, anche umani/non-umani) e a riconoscere il fatto che alcuni di loro possono appartenere anche a più di una di queste categorie (ad esempio essere, allo stesso tempo, esterno, primario, illegittimo e/o potente).

Una volta identificati e catalogati, gli "stakeholder" possono essere sentiti, gestiti e consultati per avere un'idea delle loro sfere di influenza e di interesse che possono compromettere o agevolare l'attuazione di determinate azioni e il raggiungimento dei relativi obiettivi. Queste modalità di interazione con gli stakeholder

sono unidirezionali in quanto non implicano un dialogo vero e proprio, come avviene quando si mette in essere la procedura del cosiddetto "stakeholder engagement", in cui il lavoro di coinvolgimento inizia con la co-definizione e prosegue con la co-progettazione e il co-sviluppo delle azioni e degli obiettivi.

I musei scientifici italiani, l'ANMS e gli stakeholder

I musei scientifici italiani e l'ANMS promuovono molte attività di inclusione riuscendo a scavalcare ostacoli fisici (ad esempio fruibilità dei musei, accessibilità), sociali (ad esempio disoccupazione giovanile, immigrazione) ed economici (ad esempio mancanza di risorse umane e finanziarie). In questo quadro è possibile percepire una grande consapevolezza e competenza nell'identificazione, nell'analisi e nel coinvolgimento degli stakeholder durante la pianificazione e l'attuazione delle attività.

Un'analisi preliminare per quanto attiene ai musei scientifici italiani dell'ANMS e in relazione alle attività sulla sostenibilità, illustrate nel volume "Passo dopo passo verso la sostenibilità. Ricerche ed azioni dei Musei Scientifici Italiani" (ANMS, 2019), permette di riconoscere diversi stakeholder anche solo riferendosi a grandi insiemi, come il pubblico (ad esempio famiglie, scuole, associazioni, turisti), il personale (ad esempio educatori, ricercatori, volontari), gli enti locali (ad esempio comune e regione), le università, le fondazioni, i partner all'estero e le organizzazioni internazionali (ad esempio UNESCO, ICOM ed EC).

Tra i musei scientifici e alcuni di questi gruppi sembra essersi creato un rapporto reciproco nell'identificarsi come relativi stakeholder nella co-progettazione di iniziative relative al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e al consolidamento di comunità sostenibili. Questo però non sembra essere altrettanto consolidato per quanto riguarda il rapporto con le organizzazioni internazionali. Infatti, mentre i musei scientifici possono riconoscere un'organizzazione internazionale come stakeholder nel contesto di attività sulla sostenibilità (ad esempio le celebrazioni della Giornata internazionale della biodiversità proclamata dall'ONU), non è detto che la stessa organizzazione possa vedere i musei scientifici come stakeholder chiave per l'implementazione dell'Agenda 2030. In questo senso, è importante determinare se – e, se sì, in quali occasioni – i musei scientifici siano, possano o debbano essere considerati come stakeholder dalle organizzazioni internazionali (ad esempio FAO, ONU e UNESCO) per quanto riguarda le attività legate all'Agenda 2030.

I musei scientifici italiani e l'ANMS come stakeholder dell'Agenda 2030

Nel testo dell'Agenda 2030 vengono menzionati molti tipi di stakeholder. Tra quelli elencati, troviamo attori a livello individuale (ad esempio giovani, donne, anziani, migranti, persone con disabilità) e attori istituzionali, tra cui i governi, il settore privato, gli enti locali, e la scuola (anche se quest'ultima viene menzionata solo tre volte nel testo nella versione italiana e solo una volta nella versione ufficiale in inglese al paragrafo 25).

Nonostante ci siano eventi e collaborazioni ad hoc tra organizzazioni internazionali e i musei scientifici (come ad esempio eventi co-organizzati dall'UNESCO e dall'Association of Science and Technology Centers (ASTC) nell'organizzazione di giornate e/o eventi dedicati ai musei scientifici, v. sito web 2) e l'Agenda 2030 includa un Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile dedicato all'educazione (No. 4), il testo dell'Agenda 2030 non cita esplicitamente i musei scientifici. In effetti, l'Agenda 2030 non si riferisce mai ai musei – scientifici e non – nemmeno nel quadro dell'Obiettivo No. 11 "Città e comunità sostenibili" in cui si sottolinea l'importanza del patrimonio culturale e naturale, come specificato nel target 11.4, "Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo". Questa assenza è certamente grave, ma di per sé non significa una reale volontà di esclusione dall'Agenda 2030. Probabilmente questa situazione è il prodotto delle negoziazioni che si sono avvicinate negli ultimi cinquant'anni per quanto riguarda l'ambiente e la sostenibilità, in particolare quelle del 1992 del Summit della Terra a Rio de Janeiro nel cui documento finale – l'Agenda 21 – si delinearono i Grandi Gruppi ("Major Groups") della società che dovevano essere coinvolti nel cammino verso lo sviluppo sostenibile (United Nations, 1992). I Grandi Gruppi elencati e descritti nell'Agenda 21 sono: Donne, Bambini e giovani, Popolazioni indigene, ONG, Autorità locali, Lavoratori e sindacati, Business e industria, Agricoltori e la Comunità scientifica e tecnologica. Nelle negoziazioni per l'Agenda 2030 venne inoltre inserita la possibilità di aggiungere altri gruppi come "Altri Stakeholder" ("Major Groups and Other Stakeholders" (MGoS), v. sito web 3), fra essi ci sono: Persone con disabilità, Anziani, Volontari, Educazione e Università, e LGBTI. Si tratta di gruppi, che si sono auto-organizzati, pur nel contesto dei diversi requisiti richiesti dalle Nazioni Unite, e, naturalmente, altri possono essere creati (Spini, 2020a), dunque la partita non è affatto chiusa.

Ogni anno, i gruppi si riuniscono, insieme ai rappresentanti dei Paesi, per fare il punto sull'implementazione dell'Agenda 2030 e il raggiungimento degli Obiettivi. La riunione ("High-Level Political Forum on Sustainable Development", v. sito web 4) viene convocata su un tema ben preciso. La riunione del 2023 sarà incentrata sull'accelerazione della ripresa dopo il Covid-19 e la completa attuazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli ("Accelerating the recovery from the coronavirus disease (COVID-19) and the full implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development at all levels") e focalizzerà l'attenzione sugli

Obiettivi 6 (acqua), 7 (energia), 9 (industria, innovazione, infrastrutture), 11 (città e comunità resilienti) e 17 (parteneriato mondiale per lo sviluppo sostenibile). Durante le riunioni annuali, i rappresentanti dei governi hanno anche la possibilità di informare sull'implementazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale, come del resto ha fatto l'Italia nel 2017 (Minambiente, 2017) e nel 2022 (MITE/MOFA, 2022).

La partecipazione a queste riunioni – non diversamente da quelle a livello regionale – permette agli stakeholder di farsi ascoltare attraverso i canali ufficiali predisposti dall'ONU per gli interventi della società civile, ma anche di intervenire tramite eventi, mostre e altre attività organizzate per informare i Paesi e gli altri stakeholder di questioni e risultati importanti per quanto riguarda l'implementazione dell'Agenda 2030. In questo contesto, sarebbe quindi importante dar voce ai musei scientifici e segnalare il loro valore come stakeholder chiave nel raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile.

Raccomandazioni

Nonostante i vari protocolli diplomatici, ci possono essere molti modi per contribuire e partecipare alle riunioni internazionali, sia tramite i meccanismi della società civile, sia tramite contatti con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'ONU e/o altre organizzazioni internazionali. A tal fine si riportano alcune raccomandazioni utili per dare voce e visibilità alle attività dell'ANMS e dei musei scientifici in materia di sostenibilità.

- L'ANMS, così come ogni suo membro, potrebbe seguire e/o contribuire alle attività dei Grandi Gruppi e degli Altri Gruppi di Stakeholder per essere informata di ulteriori sviluppi sulle politiche internazionali sulla sostenibilità, tenendo presente che ogni gruppo ha modalità diverse di partecipazione (per esempio, per quello delle donne, "Women's Major Group", basta iscriversi online e decidere a quali gruppi partecipare). In questo contesto l'ANMS può anche fornire a uno o più gruppi informazioni sulle attività svolte per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile per contribuire al rapporto annuale dei Grandi Gruppi, e/o per valutare l'opportunità di organizzare eventi con altre organizzazioni su tematiche di interesse comune (ad esempio educazione ai cambiamenti climatici, accessibilità e inclusione) durante le riunioni alle Nazioni Unite o nel contesto di iniziative parallele.
- L'ANMS può stabilire un dialogo con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite in modo da fornire informazioni sulle attività svolte dai membri sulla sostenibilità e sull'educazione allo sviluppo sostenibile, per preparare gli interventi delle prossime riunioni e per sottolineare l'importanza di quanto è stato affermato sul ruolo delle istituzioni museali nel sopracitato rapporto dell'Italia del 2022 (MITE/MOFA, 2022). In questo senso, la Rappresentanza può anche essere interessata a organizzare una presentazione del libro "Step-by-Step Towards Sustainability: Research and Actions by Italian Scientific Museums" (ANMS, 2022) e/o altri eventi/mostre.

Bisogna aver ben chiaro che queste iniziative non possono essere viste solo come occasioni per aumentare la visibilità dei musei scientifici in qualità di stakeholder delle politiche internazionali sulla sostenibilità, ma devono essere considerate in funzione dei molti benefici che possono portare all'ANMS e ai suoi membri. In particolare, il coinvolgimento nelle attività internazionali sullo sviluppo sostenibile darà la possibilità all'ANMS di far conoscere e, allo stesso tempo, apprendere e confrontare buone pratiche attraverso il dialogo con rappresentanti di altri Paesi e di altre associazioni, creando e rafforzando comunità sostenibili a livello locale anche tramite partenariati internazionali. Molte altre vie sono aperte. Si possono costruire sinergie e collaborazioni con progetti internazionali su tematiche legate all'educazione (ad esempio educazione STEAM ed educazione ai cambiamenti climatici) o stabilire accordi bilaterali con altri Paesi e/o altre organizzazioni dando vita a nuove opportunità e iniziative per concorrere al raggiungimento degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile e, soprattutto, per porre i presupposti su cui far crescere comunità sostenibili.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'ANMS e in particolare il suo presidente Fausto Barbagli per avermi dato la possibilità di riflettere sul ruolo dei musei scientifici nel contesto del dialogo globale sull'Agenda 2030, la Regione Valle D'Aosta in particolare Santa Tutino per aver organizzato un interessantissimo Congresso il cui dialogo tra i partecipanti continua a produrre nuove sinergie. Un grazie speciale a Elisabetta Falchetti che durante l'estate calda del 2022 mi ha telefonato per invitarmi al Congresso.

Bibliografia

ACCADEMIA DELLA CRUSCA, 2020. Un portatore di interessi chiamato stakeholder. *Accademia della Crusca Website* (<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-portatore-di-interessi-chiamato-stakeholder/1127>).

ANMS (a cura di), 2019. *Passo dopo passo verso la sostenibilità. Ricerche ed azioni dei Musei Scientifici Italiani*. Angelo Pontecorboli Editore, Firenze, 224 pp.

ANMS (ed.), 2022, *Step-by-Step Towards Sustainability: Research and Actions by Italian Scientific Museums*. Editorial Project and Coordination by Elisabetta Falchetti and Fausto Barbagli. Translation by Lucilla Spini. Angelo Pontecorboli Editore, Firenze, 233 pp.

CARSON R., 1962. *Silent Spring*. Houghton Mifflin Company, Boston, Mass. (USA), 368 pp.

CLAYTON M., 2014. *The Influence Agenda: A Systematic Approach to Aligning Stakeholders in Times of Change*. Palgrave MacMillan, London, XIV + 260 pp.

FREEMAN R.E., 1984. *Strategic Management: A Stakeholder Approach*. Pitman, Boston, Mass. (USA), 276 pp.

MEADOWS D.H., MEADOWS D.L., RANDERS J., BEHRENS W.W., 1972. *The Limits to Growth: A report for the Club of Rome's project on the predicament of mankind*. Universe Books, 205 pp. (<https://www.clubofrome.org/publication/the-limits-to-growth/>).

MINAMBIENTE, 2017. *Voluntary National Review Italy. National Sustainable Development Strategy, July 2017*. High-Level Political Forum 2017 (<https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/2021/16341Italy.pdf>).

MITE/MOFA, 2022. *Voluntary National Review Italy 2022*, UN High-Level Political Forum 2022 (<https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/2022/VNR%202022%20Italy%20Report.pdf>).

SPINI L., 2020a. *Of Scatterlings and Stakeholders: diversity, inclusion and transnational governance for sustainable development*. Angelo Pontecorboli Editore, Firenze, 120 pp.

SPINI L., 2020b. Stakeholder Evolution: describing humankind towards addressing global challenges. *Human Evolution*, 35(3-4): 159-174 (<https://doi.org/10.14673/HE2020341072>).

UNITED NATIONS, 1972. *Report of the United Nations Conference on Human Environment, Stockholm 5-16 June 1972*, United Nations, A/CONF.48/14/Rev.1, 80 pp. (<https://documents.un.org/doc/undoc/gen/nl7/300/05/pdf/nl730005.pdf?token=4QTV55fWIG3COYgqnO&fe=true>).

UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION, 1972. *Text of the World Heritage Convention*. UNESCO, 17 pp. (<https://whc.unesco.org/archive/convention-en.pdf>).

UNITED NATIONS, 1992. *Agenda 21: programme of action for sustainable development, Rio Declaration on Environment and Development, statement of forest principles: the final text of agreements negotiated by Governments at the United Nations Conference on Environment and Development (UNCED), 3-14 June 1992, Rio de Janeiro, Brazil*. UNCED, 294 pp. (<https://digitalibrary.un.org/record/170126>).

UNITED NATIONS, 2015a. *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. United Nations, General Assembly, A/RES/70/1, 35 pp. (<https://sdgs.un.org/2030agenda>).

UNITED NATIONS, 2015b. *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, Nazioni Unite, Assemblea Generale. A/RES/70/1, 35 pp. (<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>).

Siti web (ultimo accesso 24.02.2024)

1) ANMS, XXXI Congresso ANMS

http://anms.it/notizie/dettaglio_notizia/70

2) ASTC, International Science Center and Science Museum Day

<https://www.astc.org/impact-initiatives/international-science-center-and-science-museum-day/>

3) United Nations, Stakeholder engagement

<https://sdgs.un.org/stakeholders>

4) United Nations, High-Level Political Forum on Sustainable Development 2023

<https://hlpf.un.org/2023>